Il museo archeologico riapre dopo sei mesi: «Patrimonio culturale»

DA DOMANI TORNANO FRUIBILI TUTTI GLI SPAZI RICCHI DI OPERE IL PRESIDENTE PARENTE «LUOGO DI GRANDE VALORE STORICO»

L'INAUGURAZIONE

Barbara Cangiano

Domani, giovedì 10 settembre il Museo Archeologico Provinciale di Salerno riapre al pubblico, dopo gli interventi - durati circa sei mesi - di ripristino e riqualificazione che hanno interessato la struttura. La chiusura si era resa necessaria per consentire lavori improrogabili sulla pavimentazione del piano terra, dove erano presenti diversi tratti sconnessi e alcune aree interdette ai visitatori, spiega Giovanni De Simone, consigliere provinciale. Gli interventi, realizzati in accordo con la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino, hanno richiesto particolare attenzione e tempi tecnici adeguati, anche in considerazione dell'importanza storico-architettonica del Complesso di San Benedetto e della presenza delle vetrine che custodiscono i preziosi reperti archeologici. I lavori hanno interessato anche il primo piano del Museo, con il consolidamento della passerella, la lucidatura dei pavimenti, la realizzazione di una nuova seduta nello spazio antistante la Sala di Apollo e la risistemazione della scala di accesso al primo livello. «La riapertura del Museo Archeologico Provinciale rappresenta un risultato importante e motivo di soddisfazione per l'Amministrazione provinciale dichiara il Presidente della Provincia, Giuseppe Parente Abbiamo voluto affrontare con attenzione gli interventi necessari per restituire alla comunità un luogo di grande valore storico e culturale, rendendolo nuovamente pienamente fruibile e funzionale. La valorizzazione del patrimonio culturale della provincia resta una delle nostre priorità». Il Museo rappresenta uno spazio prezioso per il turismo oltre che per lo svolgimento di manifestazioni culturali. «È importante che il Museo possa tornare ad accogliere cittadini, visitatori e iniziative culturali aggiunge De Simone La riapertura è il risultato di un lavoro che ha richiesto collaborazione e attenzione, e rappresenta un ulteriore passo nella cura e nella valorizzazione del nostro patrimonio». Un ringraziamento particolare viene rivolto alla dirigente Gioita Caiazzo, per l'impegno e l'attenzione dimostrati nel seguire il percorso che ha portato alla conclusione degli interventi, e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dei lavori. Il Museo Archeologico Provinciale di Salerno torna così ad essere pienamente fruibile, pronto ad accogliere nuovamente visitatori, mostre, incontri e appuntamenti culturali.

DEBUTTO

Il primo debutto ci sarà con Alchimie del Design, tema della seconda Salerno Design Week, in programma dal 16 al 20 settembre e promossa da Confindustria Salerno, con il sostegno della Camera di Commercio e il patrocinio di Regione Campania, Provincia e Comune di Salerno. Per cinque giorni la città diventa un laboratorio aperto, coinvolgendo imprese, progettisti, artisti, università e cittadini. Tra le sei mostre, infatti, spiccano Pottergeist, progetto espositivo di HoperAperta, visitabile alla Pinacoteca provinciale fino al 30 novembre; Design for Food and Nutrition, curata da Adi Campania insieme a Michele Cuomo, al Museo archeologico. Non è la prima volta che il Museo aveva chiuso i battenti. L'edificio riaprì nel 2022, dopo uno stop che risaliva al dicembre 2019, quando, dopo violenti temporali, si verificarono infiltrazioni che costrinsero alla sospensione delle attività a causa di importanti danneggiamenti al tetto, al sottotetto e alla pavimentazione. Una prima parte del restyling fu avviata, grazie a un fondo stanziato da Palazzo Sant'Agostino di circa 80mila euro. Poi il fermo legato alla carenza di budget per poterne garantire la riapertura. Il museo, istituito nel 1927, dal 1964 è ospitato in una parte dell'antico complesso di San Benedetto costruito tra il VII ed il IX secolo presso il pianoro denominato «Hortus magnus», sulle mura orientali del sistema difensivo voluto da Arechi II. Il progetto di restauro e adattamento ad opera dell'architetto Ezio Bruno De Felice resta uno degli episodi più significativi della storia del restauro e della museografia italiana del Novecento. Nelle sue stanze conserva i reperti dall'età preistorica all'età tardoantica provenienti dalla città e dai maggiori siti archeologici della provincia. Di particolare rilievo la testa di Apollo in bronzo databile tra il I sec. a.C. e il I sec. d. C. e rinvenuta nel 1930 nelle acque del golfo salernitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA